

Dada



Viruz

autunno 2010

Editoriale:

Dada Viruz Project in questi anni ha sempre cercato di dare voce a quei soggetti di movimento che si ponevano in antagonismo con l'esistente. Facendo questo abbiamo cercato di rifuggire ogni forma di settarismo senza rinunciare alla radicalità delle nostre idee. Dada Viruz è riflessione, elaborazione, sintesi ma è anche pluralità, rifiuto di ogni stravaganza identitaria. Con questo spirito abbiamo portato il nostro contributo alla costruzione del *Cantiere Sociale Versiliese*. Soggetto plurale con un denominatore comune nel contrastare il neoliberismo e nel volere contribuire alla ricomposizione di un tessuto disgregato come è quello delle nostre città. Viviamo in un'epoca difficile dove la devastazione è fuori e dentro di noi, per colpa di un modello totalizzante e invasivo come è quello del capitalismo dominante. Ci uccidono sul lavoro, nelle piazze, negli ospedali psichiatrici, nelle carceri. Non dimentichiamo Daniele Franceschi morto in un carcere francese in circostanze ambigue dove le responsabilità dei dirigenti del sistema totalizzante per eccellenza, il carcere, sembrano essere palesi. Non dimentichiamo e chiediamo giustizia. Così come chiediamo giustizia per le 32 vittime del disastro ferroviario che un anno e 4 mesi fa colpì la città di Viareggio. Ancora oggi la magistratura non fornisce i nomi degli indagati e abbiamo dubbi sul fatto che i responsabili veri paghino il loro conto con la giustizia. Il sistema si incancrenisce ogni giorno di più e la crisi accentua i suoi caratteri impopolari. I governi perpetrano le loro politiche fatte di regalie ai padroni e sacrifici ai lavoratori perché così vogliono il Fondo Monetario Internazionale e le multinazionali. I paesi dell'Europa si chiudono a riccio rifiutando soccorso a chi fugge dalla guerra e dalla miseria. Ma fanno anche di peggio continuano le loro missioni militari in Afghanistan, terra dimenticata e di cui ci ricordiamo solo quando i TG ci danno la notizia che qualche militare torna in una bara avvolto dalla bandiera. Quella bandiera che non avvolge i corpi delle decine di lavoratori che ogni giorno muoiono nei cantieri, nelle fabbriche, nei ponteggi. I media distolgono l'attenzione dai problemi reali e, sfruttando un analfabetismo di ritorno, fanno scoppiare guerre tra poveri. Le deportazioni di rom da parte del governo francese sono un crimine contro l'umanità che viola il diritto internazionale. La politica non dà risposte, schiava com'è dei poteri forti e della criminalità organizzata. Non spendiamo molte parole sul governo del piduista Silvio Berlusconi e nemmeno sulla falsa opposizione parlamentare. Ci preme invece sottolineare come ogni giorno in nome del profitto sulla pelle della gente passano scelte criminali. La Versilia si è scoperta terra dove la mortalità per tumori è la più alta della regione Toscana ma gli amministratori e le loro burocrazie fatte di specialisti in malafede si sono subito apprestate a ridimensionare i fatti e a sviare su altre tematiche. Così mentre Generazione Italia, gruppo vicino a Gianfranco Fini inveisce contro i senegalesi che vendono merce fuori dall'ospedale unico della Versilia, dentro c'è gente che aspetta ore al pronto soccorso o mesi per prenotare una visita specialistica. Dentro l'ospedale Versilia ci sono persone che muoiono per tumori magari generati dai pesticidi che le aziende agricole hanno diffuso nelle serre senza controllo o per colpa di un inceneritore che diffondeva diossina e lo faceva taroccando i dati. Oggi il mostro del Pollino è chiuso ma l'azienda Veolia vorrebbe riaprirlo. A questi signori noi diciamo che se lo devono scordare. Noi non abbiamo più voglia di subire i loro soprusi. Noi non abbiamo più voglia di veder l'ambiente e la nostra salute minacciati perché un'azienda con metodi leciti e illeciti pensa solo ai propri profitti. Pensiamo che bisogna lavorare per risvegliare le coscienze e questo è un lavoro lungo e difficile ma noi proseguiamo su questa strada. Lavoreremo per costruire unità sulla pratica delle lotte, lavoreremo per fare emergere quella coscienza anticapitalista di cui l'umanità ha bisogno, lavoreremo partendo dal basso dalle contraddizioni dei quartieri ma avendo come orizzonte un altro mondo e non rinunciando, per questo, all'internazionalismo. Il nostro è un piccolo contributo ma aggiunto a quello di altre realtà può diventare prezioso.

Una risposta anticapitalista alla crisi del sistema



La crisi economica lungi dal passare anzi sembra saldarsi alla crisi ecologica, alla crisi della politica a quella dell'etica. Insomma la crisi avanza in ogni suo aspetto e in ogni sua dimensione costringendo i lavoratori e le classi subalterne a pagarne i costi mentre i soliti noti ne traggono sempre maggiori profitti. In realtà il sistema anche in tempi di boom, e non di crisi, ha sempre regalato ricchezza alle classi dominanti e al massimo qualche briciola a tutti gli altri. Ma adesso che le briciole sono finite sarebbe giunto il momento di rovesciare la tavola. Purtroppo, per tutti noi, i grandi pensatori del capitale questa crisi l'avevano prevista almeno vent'anni fa ma non solo non hanno fatto niente per impedirla ma hanno pensato di sfruttarla per accelerare quei processi di ristrutturazione che i capitalisti sognavano da tempo. Essi hanno costruito le condizioni perché la protesta si incanalasse verso strade reazionarie o individualistiche. Riuscendo, di fatto, a cancellare quasi completamente, in Europa e specialmente in Italia, una proposta d'alternativa di sistema. L'anticomunismo emerso negli ultimi vent'anni non è più solo quello del militante missino degli anni '70 e nemmeno quello del padrone che teme per i profitti della sua fabbrica. Ma è un anticomunismo di massa edificato dallo strumento anti – pedagogico per eccellenza: la televisione. Nasce dalla caduta dei paesi a socialismo reale e dalla mistificazione storica di quelli eventi ma si alimenta con talkshow, con esternazioni di sedicenti intellettuali, telefilm di preti e sbirri, con barzellette e con un ciarpame infinito di

comportamenti qualunquistici che salgono al rango di pensiero moderno. Tutto questo è servito al ciclo liberista. Il mito del privato degli anni '80 e '90 ha guadagnato consensi pure nel campo della sinistra riformista che di fatto ha snaturato definitivamente se stessa passando da destra del campo proletario a sinistra del campo padronale mostrando a confindustria, banche, Vaticano e USA la propria affidabilità nel governare non solo l'esistente ma anche nel dirigere i processi di ristrutturazione capitalista. Altro che riformismo si tratta a tutti gli effetti di politiche padronali che attaccano frontalmente il mondo del lavoro. L'emergere, poi, della figura precaria ha frammentato ulteriormente il mondo del lavoro permettendo ai padroni di isolare e colpire i settori più combattivi che provano a resistere. In questo quadro devastante non solo le socialdemocrazie ma anche certi partiti della sinistra antagonista e certi sindacati hanno avuto e hanno grosse responsabilità. In Italia, vero e proprio laboratorio politico e sociale per le classi dominanti europee, la sinistra radicale si è resa complice di manovre economiche fatte di lacrime e sangue, ha sostenuto missioni militari e ha incanalato il dissenso dentro un quadro istituzionale per poi tradirlo in nome del cosiddetto "interesse nazionale". In questo modo essa stessa è uscita ridimensionata e per la prima volta nella storia del paese è uscita pure dal parlamento. I sindacati dopo anni e anni di concertazione hanno rotto la loro unità d'azione. CISL e UIL hanno deciso di abbandonare il ruolo di sindacato di rappresentanza per divenire, assieme all'UGL dell'ex fascista Polverini, sindacati di servizi. A tutti gli effetti sindacati di regime funzionali al padronato. Di fronte a questo scenario la stessa CGIL, sindacato certamente non rivoluzionario, ha dovuto assumere dei distinguo non rinunciando tuttavia a firmare alcuni accordi indecenti e a criminalizzare il dissenso del sindacalismo di base. La resistenza della FIOM specie negli stabilimenti FIAT ha permesso di tenere ancora aperto uno spiraglio che al di là dei giudizi di merito va sostenuto. Mentre in tutta Europa sale il vento della protesta contro la banca centrale e i governi, siano essi di destra o sinistra, in Italia il governo e i media da esso controllati criminalizzano l'opposizione sociale mentre inciuciano con quella di comodo che sta seduta in parlamento. La conflittualità della Grecia e della Francia sembra essere lontana dal nostro paese che vive anestetizzato da quello che è il programma della P2

che si è realizzato attraverso il bipolarismo PDL – PD. Tuttavia anche l'Italia conosce scossoni e ribellioni che meritano attenzione. La protesta degli stranieri di Rosarno, le ribellioni dei migranti nei "lager democratici" chiamati CIE, la lotta degli operai di Melfi e Pomigliano, la rivolta delle popolazioni vesuviane contro la discarica, della popolazione valsusina contro la TAV, le lotte dei precari della scuola che montano sui tetti, le manifestazioni del movimento studentesco ci parlano di un paese tutt'altro che pacificato e normalizzato. Si tratta tuttavia di minoranze combattive che non riescono a trovare una proposta politica per l'assenza di una vera direzione. "La crisi del movimento è ancora una volta crisi della sua direzione!" Non si risolveranno le gravose questioni ecologiche, con un ambientalismo più o meno radicale; non miglioreremo le condizioni dei lavoratori, solo con le lotte sindacali; non daremo diritti ai migranti, solo con l'antirazzismo; non fermeremo i nuovi fascisti, solo con l'antifascismo di maniera. Serve un salto di qualità verso una progettualità matura di anticapitalismo. Perché solo mettendo in discussione il male, e non semplicemente i sintomi che da esso derivano, si può sperare di rilanciare una alternativa di sistema. La sinistra italiana su questo sconta notevoli ritardi. Una parte di essa ha scelto la strada governista e si pone sub alternamente al PD e a quella borghesia

meno rozza che non tollera gli eccessi di Berlusconi e della sua banda. La sinistra tutta, però, compreso quella più estrema è afflitta dal togliattismo che si manifesta in ricerca di compromessi più o meno al ribasso o nel mito del grande PCI. Non solo è impossibile rifare il PCI perché la fase storica è mutata ma sarebbe pure un errore in termini di prospettiva. Serve, invece, unire tutte quelle forze sane che si collocano in modo antagonista al potere capitalistico e che nella pratica esercitano un moderno anticapitalismo. L'anticapitalismo che intendiamo noi non è ideologico ma laico e fortemente in divenire. Deve nascere dalle pratiche quotidiane. Deve Partire da obiettivi minimi come la difesa dell'acqua pubblica e di tutte le risorse, per arrivare ad obiettivi intermedi come la nazionalizzazione delle imprese che inquinano, licenziano, sfruttano. La FIAT dovrebbe andare sotto il controllo operaio e non nelle mani di Marchionne. Come, dove, quanto e per chi produrre lo dovrebbero decidere gli operai non i padroni. Per realizzare questi obiettivi serve una sinistra di classe che rompa con il centrosinistra di Montezemolo, Colaninno e De Benedetti. Serve un'autonomia dalle politiche imposte dal FMI e dalla BCE. Serve in altre parole una vera proposta anticapitalista per uscire non solo dalla crisi ma dal sistema che l'ha generata.



Il 16 ottobre tutti in piazza con la FIOM

La manifestazione che si terrà il prossimo 16 ottobre a Roma, oltre a voler essere una risposta alle arroganti pretese padronali di ricattare i lavoratori come le vicende di Pomigliano d'Arco e Melfi ci hanno dimostrato, assume una valenza più ampia. Non è infatti solo il lavoratore metalmeccanico ad essere sotto attacco ma è l'intero mondo del lavoro. La scuola, il pubblico impiego, i precari dei servizi hanno subito e subiranno nuovamente attacchi finalizzati a quei processi di ristrutturazione che confindustria e il padronato tutto vogliono. Insomma i padroni, forti del sostegno di un governo reazionario e godendo dell'appoggio di sindacati gialli come CISL e UIL che ormai controllano direttamente, si preparano ad un ennesimo attacco. L'obbiettivo neanche troppo sottaciuto è il contratto nazionale di lavoro. La lotta di classe, al di là delle farneticazioni di Walter Veltroni, Francesco Rutelli, ecc. esiste e i lavoratori la subiscono per le colpe di una sinistra sempre più moderata e filo padronale che ha contribuito ad un mutamento nei rapporti di forza tra padroni e lavoratori.. Walter Veltroni ha portato in parlamento gente come Calero e ha fatto, riuscendoci, di tutto per escludere la cosiddetta "sinistra radicale" dal parlamento. Calero oggi è passato con Berlusconi e le destre ma di questo non ci meravigliamo per niente.



La FIOM è indubbiamente la federazione più combattiva della CGIL quella che ha aperto contraddizioni ampie nelle scelte concertative del sindacato di Epifani e per questo è finita, come del resto lo è da sempre tutto il sindacalismo di base, nel mirino dell'informazione di regime che si presta a criminalizzare le lotte sindacali. Essere in piazza il 16 ottobre significa portare, anche solidarietà, e rompere l'aggressione che padroni, governo e

stampa portano avanti quotidianamente a testa bassa. Noi saremo in piazza per contrastare l'arroganza padronale, per solidarizzare con la parte più avanzata del mondo del lavoro che resiste ma anche perché sappiamo che la manifestazione del 16 assume una valenza politica. La profonda crisi della sinistra ha di fatto lasciato i lavoratori, i precari, gli studenti, i movimenti privi di qualsiasi rappresentanza politica. Il fatto che la FIOM, come in passato i COBAS, cerchino di coprire un vuoto politico non solo non ci scandalizza ma ci sembra fisiologicamente comprensibile. Tuttavia siamo consapevoli che non tocca ai sindacati, fossero anche i più avanzati della storia, sostituirsi alle forze politiche. Sindacato di classe e partito di classe devono restare per noi due realtà distinte, purtroppo, entrambi assenti nel nostro paese. Il 16 sarà anche l'occasione per una passerella per tanti vecchi dinosauri della "sinistra radicale" che cercheranno di riciclarsi cercando di fare dimenticare le proprie responsabilità nei governi di centrosinistra. Da queste sirene stonate si guardino bene tutti i lavoratori che devono invece prepararsi ad una lunga stagione di lotte mettendo in conto le sconfitte ma non perdendo mai la speranza. Bisogna lavorare, ognuno come meglio crede, per modificare i rapporti di forza tra lavoro e capitale. Bisogna passare dalla fase della resistenza a quella di una controffensiva politica e sociale che chieda non solo maggiori garanzie per i lavoratori ma la partecipazione agli utili dell'azienda. Pensiamo che le aziende che licenziano, inquinano e violano le norme di sicurezza vadano espropriate e nazionalizzate nell'interesse dei lavoratori e della collettività tutta. Per tutti questi motivi e altri ancora saremo in piazza il 16 ottobre. Sostenendo le lotte, alimentando il conflitto sociale e solidarizzando con chi subisce la criminalizzazione si possono difendere vecchie ed estendere nuovi diritti. Solo la lotta paga per questo non ci uniamo al coro di chi criminalizza l'azione dei compagni di Action che per avere lanciato due uova si sono presi addirittura l'appellativo di terroristi. Codice penale alla mano non si tratta altro che di imbrattamento ma le frottole dei sedicenti giornalisti non si sono fatte attendere. La mistificazione della realtà dei lacchè non deve impedire, tuttavia, ai movimenti che si muovono in autonomia di sviluppare anche tramite certe azioni simboliche un immaginario di conflittualità sociale.

Al Fianco dei lavoratori del polo nautico di Viareggio



La crisi strutturale della cantieristica viareggina ha avuto una notevole accelerazione con la decisione delle otto aziende consociate nella Polo Nautico di Viareggio, che hanno annunciato la messa in liquidazione della società. Ci troviamo di fronte all'ennesimo attacco al mondo del lavoro da parte di un padronato sciacallo, che a suo tempo ha approfittato di situazioni favorevoli e che adesso scarica i costi della crisi sui lavoratori. Almeno 350

lavoratori rischiano di perdere il posto di lavoro o comunque di non avere garanzie per il proprio futuro.

La richiesta delle aziende del consorzio di ottenere singole concessioni favorirebbe le speculazioni per utilizzo allo scopo di rimessaggi, cessioni delle concessioni, ecc.. Si tratta insomma di una richiesta inaccettabile, che chi ha a cuore il futuro della cantieristica in città e soprattutto i diritti dei lavoratori deve respingere con fermezza sostenendo le mobilitazioni dei lavoratori. Non c'è niente di nuovo sotto il sole: l'arroganza padronale, la preoccupazione dei lavoratori e l'impotenza della politica. In attesa che le istituzioni, in primis l'amministrazione comunale, battano un colpo noi esprimiamo ai lavoratori del polo nautico la nostra piena solidarietà. Dopo il ricatto di Pomigliano d'Arco il padronato cerca di imporre ovunque il suo volere. Invitiamo i lavoratori a prepararsi ad una nuova stagione di lotte perché è solo con la lotta, e non affidandosi a tavoli concertativi, che si possono ottenere dei risultati.

Giù le mani dal parco! Impediamo nuovi progetti speculativi!



Il parco è un bene prezioso di tutta la comunità e va difeso dall'ingordigia dei soliti potenti che per i loro affari sono pronti a compiere un nuovo scempio. Diciamo un no netto, senza se e senza ma, alla costruzione dell'asse di penetrazione, vero atto di stupro del parco. Viareggio negli ultimi decenni ha già conosciuto speculazioni e cementificazioni che l'hanno sfregiata non possiamo rimanere in silenzio di fronte a quella che rappresenta un'ulteriore violenza al territorio. Ridicole sono le tesi, di chi sostiene, che con una nuova strada a sud dello stadio si migliorerebbe la viabilità. Dove si costruiscono nuove strade vanno nuove automobili e conseguentemente nuovo

traffico e nuovo inquinamento. Se poi pensiamo che tutto questo potrebbe essere fatto per favorire la costruzione del centro commerciale e dell'albergo, progetto spacciato come nuovo stadio, ma che altro non è la solita manovra speculativa a favore di pochi e a scapito dei tanti, la nostra indignazione aumenta ulteriormente. Vogliamo difendere il parco e lo vogliamo fare senza compromessi per questo diciamo di no ad ogni progetto demenziale che prevede nuovo cemento. Ci auguriamo che le associazioni ambientaliste, i partiti della sinistra e le forze sane della città si mobilitino per questa importante battaglia. Noi sicuramente faremo la nostra parte smascherando chi continua a mentire spacciando dei progetti per altri. Infatti quello che viene chiamato progetto "nuovo stadio" altro non è che uno specchietto per allodole. Lo stadio vedrebbe aumentare di pochissimo la propria capienza, passando dalle attuali 5000 unità a 10000 quindi sempre insufficiente per ospitare grandi eventi come partite della nazionale o super concerti, come invece i sostenitori del progetto cercano di fare credere. In compenso verrebbero costruiti l'ennesimo centro commerciale, un albergo, parcheggi e altre diavolerie.

La lotta di studenti e insegnanti è la nostra lotta



I governi di centrosinistra e centrodestra, che si sono susseguiti nell'ultimo decennio, hanno portato un attacco alla scuola pubblica con leggi peggiorative come la Berlinguer e la Moratti vere e proprie controriforme spacciate per riforme. In quelle leggi si davano finanziamenti alle scuole private, si smantellavano diritti conquistati dagli studenti con gli anni di lotta, si dava il via all'autonomia scolastica. Per quanto odiose quelle controriforme rispondevano tuttavia ad un impianto legislativo cosa che non si può dire della Gelmini. La signora Maria Stella Gelmini di fatto ha solo il compito di mettere la faccia e la firma a quella che è la "soluzione finale" della scuola pubblica. Non si tratta di semplici tagli alla scuola, all'università, alla ricerca ma di una vera e propria demolizione pianificata dal ministro dell'economia Giulio Tremonti, il vero demiurgo di questo esecutivo. La scelta di Tremonti risponde a precise esigenze

economiche ma anche ad un impianto ideologico di una destra che non vede nella scuola, e più in generale nella cultura, un perno per formare le nuove generazioni. La scuola deve lasciare il suo ruolo pedagogico alle televisioni, meglio ancora se sono quelle del premier. Il vecchio adagio "un popolo ignorante si governa meglio" ritorna di drammatica attualità. Quando Silvio Berlusconi nominò la Gelmini al ministero della pubblica istruzione, nomina inconsueta per il basso profilo, dovevamo attenderci che non ci sarebbe stato alcun progetto politico sulla scuola ma un attacco violento e frontale e che il compito del ministro altro non sarebbe stato che quello di metterci la faccia magari con qualche sorriso ebete di troppo. Agli studenti, agli insegnanti, a tutti i lavoratori della scuola e della formazione che lottano per difendere i propri diritti e un futuro per questo paese va la nostra solidarietà. Non esiste futuro senza ricerca. Mentre aumentano le spese militari vedere i tagli alla ricerca è qualcosa di veramente inaccettabile che ci mostra quale arroganza e menefreghismo i padroni e il governo Berlusconi esprimono verso le generazioni del domani. L' 8 ottobre in quasi 100 città italiane ci sono stati cortei di protesta. A Viareggio almeno 500 studenti si sono dati appuntamento in piazza Mazzini e hanno sfilato per le vie della città dietro il sound di RadioHarlock. Dada Viruz Project ha realizzato un video che mostra le immagini della vivace protesta e che raccoglie alcune testimonianze.

Andare oltre il CAAV? Un dibattito aperto.

All'interno del Comitato campagna contro i CIE; si è stava a significare che ancora una Antifascista Antirazzista misurato su temi come: volta la Versilia era stata Versiliese si è sviluppato, da repressione, carcere, all'avanguardia nel proporre un alcuni mesi, un dibattito sulla informazione, lavoro, modello. Ad oggi però viene necessità, di andare oltre sfruttamento ambientale ecc. registrato il limite di questo l'esperienza del comitato, di Tutti questi temi non solo non coordinamento. Il CAAT infatti allargare i terreni di intervento, e sono slegati tra loro ma hanno un sembra muoversi come inter-soprattutto di elaborare una teoria denominatore comune nello gruppi e le forzature di alcune politica che non sia solo sfruttamento capitalistico. Fin forze politiche, CARC in primis, resistenziale. Questo dibattito non dalla sua nascita il CAAV che propongono la costruzione di è figlio di ragionamenti astratti considerò l'antifascismo e esecutivi rischia di snaturare lo ma nasce dalla pratica che il l'antirazzismo due fenomeni figli spirito con cui era nato il CAAT. CAAV ha messo in atto nei suoi del capitalismo e da affrontare La discussione politica all'interno anni di esistenza. Nell'ultimo non solo con una prospettiva del CAAV proseguirà con periodo oltre a fronteggiare ideologica ma sociale. La nascita l'elaborazione di un documento l'avanzata della destra fascista sul del Coordinamento Antifascista politico che sarà sottoposto territorio; a battersi contro il Antirazzista Toscano (CAAT) fu all'attenzione del CAAT e di tutti razzismo, avendo aderito alla salutata positivamente perché i compagni interessati.

Sud America: dalla vittoria di Chavez al fallito golpe in Ecuador



L'ennesima vittoria elettorale di Hugo Chavez ci conferma come le scelte economiche del leader Venezuelano, di nazionalizzare e redistribuire la ricchezza, siano gradite al popolo. In una battuta semplicistica verrebbe da dire: "La sinistra che fa la sinistra vince". In Italia noti esponenti politici del PD con il segretario Bersani invece di imparare si lanciano in esternazioni del tipo: "Abbiamo paura che dopo Berlusconi ci sia uno Chavez." Fassino, Bersani preferiscono sicuramente un Montezemolo ad uno Chavez perché rappresentano una classe diversa da quella che i socialisti, i comunisti dovrebbero rappresentare. Chavez, tuttavia, vince, e lo fa a dispetto di una destra che si era presentata unita, dopo le divisioni del passato, e lo fa contro una serie di interessi internazionali che vedono gli USA e l'UE come principali antagonisti. La vittoria di Chavez è netta, abbondantemente oltre il 50% ma c'è chi tra i suoi detrattori ha iniziato a parlare di vittoria dimezzata solo perché non ha raggiunto i 2/3 dei parlamentari. Intendiamoci se avesse raggiunto quella cifra di deputati eletti avrebbe potuto cambiare la costituzione e si sarebbe trattata di una super vittoria rimane comunque il fatto che la vittoria del Partito Socialista Unito del Venezuela e delle altre forze alleate sia stato netto. Questo risultato ha indispettito non poco i reazionari di Colombia, USA e anche Israele che vedono Chavez e la rivoluzione bolivariana come un ostacolo ai loro interessi nell'area. Il fatto che in Ecuador, paese alleato del Venezuela, sia stato tentato un golpe contro il presidente Correa ci deve fare riflettere. Le parole di condanna del segretario di stato degli USA Hillary Clinton al tentativo di golpe appaiono più frasi di circostanza che altro. Del resto anche quando ci fu il golpe in Honduras da parte del governo USA arrivarono parole di condanna a cui non seguì nessun atto concreto. Anzi oggi il governo di Obama intrattiene relazioni con il golpista Roberto Micheletti. In Ecuador per fortuna le cose sono andate in modo diverso e il golpe,

grazie anche alla mobilitazione popolare, è fallito. Il presidente Correa era stato sequestrato da un gruppo di poliziotti che ufficialmente protestavano per i loro interessi di corporazione ma in realtà erano in contatto con politici equadoregni all'estero e con forze straniere. La Colombia avrebbe avuto un grosso interesse alla caduta di Correa e alla destabilizzazione dell'area. Infatti lo stato che svolge il ruolo da cane da guardia per gli USA nella regione, oltre ad affrontare una forte guerriglia interna si sente circondata perché ha ai propri confini ad Ovest l'Ecuador e ad Est il Venezuela. Lo stato equadoregno non è solo un alleato fedele del Venezuela ma assieme alla Bolivia rappresenta un ulteriore passo avanti nella costruzione del socialismo del ventunesimo secolo. L'incontro della cultura indio con il marxismo ha prodotto una delle costituzioni più avanzate del pianeta. I nuovi processi costituenti latinoamericani hanno significato non solo un passo importante per i processi sociali in atto in quei paesi, ma un avanzamento nel riconoscimento dei diritti per tutta l'umanità. Riconoscendo diritti nuovi ed universali come il diritto all'acqua, definita bene comune, il carattere plurinazionale dello stato, il buon vivere in armonia con la natura, l'esistenza di forme di economia comunitarie e solidali. Insomma qualcosa che ai capitalisti e agli imperialisti proprio non può andare giù. Nello scontro tra rivoluzione e controrivoluzione nell'area latino – americana, il successo elettorale di Chavez e la liberazione di Correa rappresentano due vittorie significative per il processo rivoluzionario. Tuttavia saremmo ingenui se pensassimo che la partita sia finita qui. Una cosa è vincere delle battaglie altra cosa è vincere la guerra anche per questo la solidarietà internazionale ai popoli dell'America Latina assume un'importanza strategica. La sconfitta dell'imperialismo in quell'area potrebbe aprire nuovi scenari in tutto il pianeta a tal proposito riportiamo le parole del presidente Hugo Chavez:

«Simón Bolívar, padre della nostra Patria e guida della nostra Rivoluzione, giurò di non dare riposo alle sue braccia, né dare riposo alla sua anima, fino a vedere l'America libera. Noi non daremo riposo alle nostre braccia, né riposo alla nostra anima fino a quando non sarà salva l'umanità»

(Hugo Chávez, Discorso alla sessione per il 60° anniversario dell'ONU, 15 settembre 2005)

ART PAGE

Riprendiamo a pubblicare sul giornale la rubrica artpage che da spazio a racconti, poesie, murales, disegni di artisti locali sconosciuti. Ogni espressione di pensiero, emotività viene soffocata dalla quotidianità mercificata.

In questo numero pubblichiamo un racconto di Fausto Bacchin intitolato "Il busto di malauspicio". Prossimamente Dada Viruz realizzerà uno speciale con i suoi racconti.

IL BUSTO DI MALEAUSPICIO

Sua madre, poco più di un mese dopo la sua nascita, morì risucchiata dalle scale mobili. Il corpo della poveretta, ridotto a una poltiglia sanguinolenta simile in tutto e per tutto al macinato di bovino, venne sputato dall'infernale meccanismo, dalla parte opposta alla quale la donna vi era stata, in pratica, frullata viva.

I presenti al fatto non finivano più di raccontare, in preda al fascino morboso del macabro, di come tutti gli organi interni della vittima si fossero, mano a mano che essa entrava forzatamente in una fessura di pochi millimetri di larghezza, trasferiti nella parte superiore del corpo in un agghiacciante rumore di ossa sbriciolate, per poi fare esplodere, a causa della pressione, la salma, in una pioggia di sangue e frattaglie che imbrattò molti dei passanti.

Il povero padre del bimbo morì, invece, in un modo altrettanto surreale: mentre orinava a ridosso di un muro, un camion, facendo retromarcia, lo investì, tranciandogli ambedue le gambe col predellino posto in coda al rimorchio. Lo sfortunato padre, o perlomeno la sua metà, rimase così in bilico appollaiato sul predellino del camion, ritto sui moncherini, mentre esso partiva verso lontane destinazioni.

Molto probabilmente la posizione in cui si trovava il poveretto contribuì a farlo vivere, tra atroci agonie, per lungo tempo, dato che la pressione del suo stesso peso sulle ferite rallentava la fuoriuscita del sangue.

Il malcapitato sfilò così, urlando come un ossesso e col membro sempre fuori dai calzoni

per la pisciata di poco prima, per le vie del centro, un busto urlante e sprizzante sangue che fissava, con folli occhi sgranati, i passanti, impietriti spettatori di quel nefando carro allegorico.

Della prolungata sofferenza del malcapitato fu testimone così tutta la città, poiché l'autoarticolato dovette attraversarla completamente, per raggiungere l'autostrada.

L'incidente fu memorabile perché fu l'unico caso, nella cronaca italiana, in cui la metà di un cadavere fu rinvenuta a chilometri di distanza dall'altra, sull'autostrada, per la precisione, semi spappolata dalle automobili in corsa e col membro ancora di fuori.

Per questi motivi il bambino crebbe con la convinzione di essere latore di cattivi presagi, convinzione che gli veniva confermata da coloro che gli erano più vicini, come le suore dell'orfanotrofio, ad esempio, che lo avevano soprannominato "Maleauspicio".

All'età di 32 anni si ammazzò. Si suicidò da bravo, tranquillamente, senza fare rumore, senza scocciare il vicinato coi suoi stupidi piagnistei e le sue insulse lamentele, senza procurare inutili sensi di colpa ai suoi pochi, falsi amici, con patetici biglietti di addio, senza sporcare.

Gli avrebbe dato noia dover morire pensando alla fatica che la sua affittacamere avrebbe dovuto fare, per togliere dalla spoglia stanzetta i residui della sua sudicia esistenza.

Aveva già molte volte tentato d'impiccarsi, senza successo: era talmente imbecille, da non riuscire

nemmeno ad eseguire un nodo decente.

Il cappio così gli si scioglieva dal collo sempre sul più bello, al momento del contraccollo, causandogli, in questo modo, soltanto dei semplici strattoni che, un'impiccagione dopo l'altra, avevano allungato il suo collo a dismisura, costringendolo a dover dormire, per sentirsi comodo, con 5-6 cuscini sovrapposti.

Quella volta si fece furbo, e chiese ad un amico marinaio se potesse confezionare per lui, a un capo di una robusta cima insaponata, un buon "nodo dell'impiccato". L'amico, scocciato, gli fece il favore: "Ora, però, va' via e non rompere più i coglioni, eh?", lo congedò.

Lui così, mesto, la schiena curva, la coda tra le gambe, s'andò a impiccare.

Dedicò la sua ultima preghiera a suo padre, o meglio, due preghiere: una per le gambe, e l'altra per il busto. Maleauspicio, però, aveva sempre amato maggiormente il ricordo del busto.

Mentre era sullo sgabello traballante, la corda al collo, sentì, alla radio della propria auto, che il biglietto vincente della lotteria, 60 milioni di euro, era il suo.

"Sì!", esultò, "finalmente sono qualcuno!".

Lo sgabello cedette. La corda, invece, no.

Era andato a crepare fra l'immondizia sotto un sudicio cavalcavia, per non guastare l'appetito di coloro che avrebbero potuto vederlo, e la sua carcassa impiccata fu rinvenuta soltanto settimane dopo, da un gruppo di monellacci di quartiere.

"Senti che puzza schifosa!", esclamò uno di questi.

"Guarda le sue carni bianchicce e livide!", disse il più colto tra loro, il secchione di turno.

"Sta' zitto o ti pesto come un chicco d'uva!", intimò a quest'ultimo il capogruppo, il bullo della

situazione.

"Impicchiamolo un'altra volta!", propose il più perverso del branco.

La mozione fu accolta.

La carogna imputridita venne sollevata così da una decina di ragazzini, arrampicatisi sui cumuli di spazzatura per impiccare il cadavere da una maggiore altezza.

L'essere nuovamente impiccato causò al protagonista di questa storia, complice l'avanzato stadio di decomposizione, la perdita della testa, che rotolò nel fango, mentre il resto del corpo sbatté a terra con un tonfo flaccido, "ciàcc!", e una miriade di larve di mosca, sguazzanti in un immondo liquame giallastro e puzzolente, uscirono dal moncone frastagliato del collo, al momento dell'impatto.

"Guarda ganzo!", esclamò uno dei ragazzi.

"A me, fa ma di molto schifo!", ribatté un altro.

La polizia rinvenne il cadavere decapitato(la testa era divenuta trofeo di un cane randagio) qualche giorno dopo.

"CHE SCHIFO!", dissero quelli della scientifica, mentre tentavano di identificarlo. Qualche impronta digitale era stata lasciata intatta dai topi di fogna, e così, grazie al fatto che si trattava di un pregiudicato(incriminato dell'escrabile reato di atti di sodomia nei confronti di animali), al cadavere venne dato un nome. Venne fuori che si trattava di tale F.B., 32enne, conosciuto da tutti in città come fallito, disoccupato perenne, nullatenente, clochard.

La madre superiora dell'orfanotrofio nel quale il poveraccio era cresciuto, intervistata in seguito al fatto dal quotidiano locale, disse, stringendosi nelle spalle: "Ah, non è il caso di spreparci delle lacrime, era solo feccia".

PILLOLE DI CONTROINFORMAZIONE

viruzantagonista@virgilio.it www.dada-tv.org

- Giovedì 9 settembre promosso dal cantiere sociale versiliense, presso la propria sede di via Belluomini al Varignano, si è svolto l'incontro dibattito "In cammino con gli ultimi" con relatori Don Andrea Gallo della comunità di San Benedetto al Porto di Genova, l'onorevole Haidi Giuliani del PRC e l'avvocato Aldo Lasagna. L'iniziativa ha visto la partecipazione di oltre 150 persone. Gli interventi hanno toccato i temi del carcere, della tossicodipendenza, delle morti nelle piazze, del disagio psichico, e dei CIE. E' stata chiesta giustizia per Daniele Franceschi, il giovane viareggino, morto in circostanze misteriose in un carcere francese.
- Domenica 26 settembre in passeggiata si è svolto un presidio contro l'apertura di un centro d'identificazione ed espulsione (CIE) in Toscana e per chiederne la chiusura in tutta Italia. Il presidio promosso dal Comitato Antifascista Antirazzista Versiliense ha suscitato interesse tra la gente anche per le istallazioni raffiguranti esseri umani imprigionati. Sono stati distribuiti centinaia di volantini ed è stato realizzato un video scaricabile dal nostro sito



- 5000 euro di multa commutati in 1500 dopo il ricorso, sono stati emessi nei confronti dell'Esperia Viareggio, perché alcuni tifosi durante la partita di C1 Viareggio Lanciano hanno alzato cori contro la tessera del tifoso e il ministro dell'interno Maroni. Ancora una volta cercano di censurare il dissenso e la protesta. La cifra appare poi esorbitante se paragonata all'incasso della partita. Intanto il panorama ultras in città è in movimento si sono sciolti gli UFV 84, il gruppo più antico della città, e le Teste Matte 97. Rimangono attivi i gruppi che seguono l'hockey.
- Giovedì 30 settembre il comitato antifascista antirazzista versiliense con l'adesione del cantiere sociale versiliense ha promosso incontro dibattito: "L'offensiva padronale alle conquiste dei lavoratori: il caso Pomigliano e la disdetta del contratto metalmeccanico con gli interventi di Marcello Pantani dei COBAS Pisa e Antonio Montella COBAS Pomigliano d'Arco.
- Prima la sede del PRC di Viareggio e poi quella del PCL di Pietrasanta, nel giro di neanche un mese, hanno subito attacchi incendiari da parte di teppisti in odore di fascismo. Si tratta di episodi da condannare senza alcun appello. Questi vermi che hanno agito vigliaccamente sguazzano in una melma di intolleranza e xenofobia che la destra ha diffuso e diffonde quotidianamente nel paese. Sia ai compagni del PRC di Viareggio che ai compagni del PCL di Pietrasanta va la nostra sincera solidarietà. Siamo convinti che i compagni non si faranno intimidire dalle aggressioni di questa feccia.
- Tutti i giovedì alle 21.30 presso il cantiere sociale versiliense di via Belluomini al Varignano Viareggio cineforum a cura del cinesars con collaborazioni di varie realtà.

- Venerdì 8 settembre a Pietrasanta, durante un'assemblea promossa da una lista civica locale il sindaco Lombardi ha timidamente espresso la volontà di non riaprire l'inceneritore del Pollino. Ci auguriamo che mantenga la promessa. Il consistente aumento di decessi per tumori in Versilia e la manomissione dei dati dei valori delle sostanze emesse dalle due ciminiere, vero atto criminale da parte dell'azienda non danno ai cittadini quella sicurezza di cui avrebbero bisogno. All'iniziativa, molto partecipata, non sono mancati momenti di disappunto verso il responsabile dell'ARPAT e soprattutto verso il manager di Veolia che continuavano a chiamare termovalorizzatore l'inceneritore contravvenendo ad una sentenza europea. Esponenti del comitato locale contro l'inceneritore ed esponenti di Ambiente e Futuro per Rifiuti Zero hanno illustrato come l'inceneritore sia inutile per lo smaltimento dei rifiuti e di come sia possibile potenziare la raccolta differenziata. La sala era ben monitorata da agenti della DIGOS.
- Sabato 9 ottobre presso il CRO i giovani comunist* della Versilia hanno promosso una cena per finanziare i pullman per la manifestazione nazionale della FIOM prevista il 16 ottobre. La manifestazione del 16 ottobre assume un'importanza notevole per la difesa dei diritti dei lavoratori specialmente adesso che si assiste ad una criminalizzazione delle lotte.
- RADIOHARLOCK è nuovamente in rete è possibile ascoltarla al seguente indirizzo di rete <http://www.radioharlock.org/caracol/> RADIOHARLOCK è un progetto musicale, culturale e politico che nasce con l'ambizione di divenire uno strumento di discussione, d'intrattenimento e di partecipazione per tutta la città di Viareggio. Lungo le rotte del rifiuto della guerra, del neoliberismo, della svendita dei diritti, del sessismo e del razzismo, soggetti organizzati, collettivi, crew artistiche, sound musicali, gruppi ultras e chiunque voglia partecipare, può trovare qui uno spazio per esprimere le proprie idee, ascoltare e far ascoltare la propria musica, parlare di sé e del mondo che lo circonda. Contro le flotte imperiali che vogliono rinchiuderci nelle galere del silenzio, RADIOHARLOCK è un progetto totalmente improvvisato e lasciato alla creatività ed ai desideri dei propri collaboratori. RADIOHARLOCK è alla continua ricerca di nuovi dj, presentatori, intervistatori, ragazzi e ragazze che hanno qualcosa da dire, un programma da registrare, un'idea pazzesca da realizzare. RADIOHARLOCK è la scialuppa contro la noia quotidiana, è la voce che accompagna la ribellione, è il desiderio che si fa musica, è la gioia che si trasforma in canzone.



- A Viareggio e in Versilia il problema dell'abitazione emerge in tutta la sua drammaticità. Sempre più persone si trovano sfrattate o comunque senza casa. L'atteggiamento dell'assessore Fantoni e della giunta comunale tutta è di lassismo. Purtroppo non esiste un movimento di lotta per la casa organizzato come esiste in altre città vedi Firenze e Pisa. Le occupazioni che si verificano in città sono estemporanee a chi senza dimora occupa le case sfitte va la nostra solidarietà ma crediamo che sarebbe giunto il momento di affrontare con uno studio pianificato il problema della casa a Viareggio e in Versilia.

Questa è l'alternativa?



Alternativa clericalfascista!



NO FASCISTI NO DEMOCRATICI!!!

**Costruiamo dal basso la politica dei bisogni
contro quella dei profitti. Costruiamo
un'alternativa anticapitalista!**